

me
mo
RIX

AREA
umanistico
sociale

Storia | 3

dall'Unità d'Italia ai giorni nostri



memorix

Storia 3
dall'Unità d'Italia
ai giorni nostri



Memorix – Storia 3

Copyright © 2019, 2014, 2010, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2023 2022 2021 2020 2019

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume o di parte
di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Roberto Colonna è autore dei Capitoli 1-12.

Luigi Grimaldi è autore dei Capitoli 13-17.

Grafica di copertina:

 curvilinee

Progetto grafico e impaginazione:

ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Stampato presso:

Vulcanica S.r.l. – Nola (NA)

per conto della

EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 9362 251 6

www.edises.it
info@edises.it

Chiari nell'esposizione, esaurienti nei contenuti, gradevoli nella grafica, i Memorix si propongono di agevolare – come il nome stesso suggerisce – il processo di memorizzazione, stimolando nel lettore sia l'attenzione visiva sia la capacità di associazione tra concetti, così da “trattenerli” più a lungo nella mente. Schemi, uso frequente di elencazioni e neretti, parole-chiave, curiosità, brevi raccordi interdisciplinari, test di verifica a fine capitolo: ecco le principali caratteristiche di questi tascabili.

Utili per apprendere rapidamente i concetti base di una disciplina o per ricapitarne gli argomenti principali, i libri della collana Memorix si rivolgono agli studenti della scuola superiore, a chi ha già intrapreso gli studi universitari, a quanti si accingono ad affrontare un concorso. Ma anche a tutti coloro che vogliono riappropriarsi di conoscenze che la mancanza di esercizio ha affievolito o semplicemente vogliono farsi un'idea su materie che non hanno fatto parte della propria esperienza scolastica o, ancora, vogliono avere a portata di mano uno strumento da consultare velocemente all'occorrenza.

Eventuali aggiornamenti o *errata corrigé* saranno resi disponibili online (www.edises.it) in apposite sezioni della scheda del volume.

Potete segnalarci i vostri suggerimenti o sottoporci le vostre osservazioni all'indirizzo redazione@edises.it

Storia 3

Pensato come un valido strumento per ripercorrere e comprendere le complesse dinamiche che hanno scandito la storia contemporanea, il volume si apre con la descrizione degli eventi che hanno portato all'unificazione italiana, per poi affrontare, in rapida successione, tutti i più importanti avvenimenti degli ultimi decenni del diciannovesimo secolo – la nascita dello Stato tedesco, la Comune di Parigi, la guerra di secessione statunitense, per citarne solo alcuni – e quelli che hanno segnato il ventesimo – dalla prima guerra mondiale al nazismo, da Stalin a Kennedy – fino ad arrivare, con l'avvento del nuovo millennio, agli attacchi terroristici che hanno colpito nel 2001 gli Stati Uniti d'America, alla crisi economica globale del 2008, alle sommosse arabe del 2011, all'ascesa dello Stato islamico, ai conflitti in Siria, in Libia e nell'Africa nera.

Un linguaggio semplice, numerosi riquadri dedicati all'approfondimento e alla spiegazione di concetti e termini di più difficile comprensione e una cronologia alla fine di ogni capitolo aiutano il lettore a ordinare le informazioni e a collocare fatti e protagonisti nel contesto di appartenenza.

Sommario

1. L'unificazione politica dell'Italia

| | |
|---|----|
| 1.1. Il Regno di Sardegna e il problema dell'unità italiana | 1 |
| 1.2. La strategia di Cavour | 3 |
| 1.3. La politica estera di Napoleone III | 5 |
| 1.4. La spedizione dei Mille | 7 |
| 1.5. Il "regime garibaldino" | 9 |
| 1.6. La proclamazione del Regno d'Italia | 11 |
| <i>Test di verifica</i> | 13 |

2. L'era delle "libertà" nazionali

| | |
|---|----|
| 2.1. Bismarck e l'unità tedesca | 17 |
| 2.2. La guerra franco-prussiana | 19 |
| 2.3. La nascita dello Stato tedesco | 20 |
| 2.4. La Comune di Parigi | 20 |
| 2.5. La "settimana di sangue" e la fine dell'esperienza comunarda | 22 |
| <i>Test di verifica</i> | 24 |

3. L'America verso il Novecento

| | |
|--|----|
| 3.1. La guerra di secessione statunitense | 27 |
| 3.2. Le colonie americane agli albori del secolo XIX | 29 |
| 3.3. L'indipendenza del Venezuela, dell'Argentina e del Perù | 30 |
| 3.4. L'indipendenza del Brasile, del Messico e dell'America Centrale | 31 |
| 3.5. I nuovi Stati americani nello scacchiere mondiale | 33 |
| <i>Test di verifica</i> | 35 |

4. Il mondo tra il secolo XIX e il XX (1880-1914)

| | |
|---|----|
| 4.1. La nascita delle multinazionali | 39 |
| 4.2. La nascita dei movimenti socialisti | 41 |
| 4.3. L'età bismarckiana | 42 |
| 4.4. La rivoluzione russa del 1905 | 45 |
| 4.5. L'Italia tra Depretis, Crispi e Giolitti | 47 |
| 4.6. L'Italia giolittiana | 50 |
| 4.7. Il Giappone tra Ottocento e Novecento | 52 |
| <i>Test di verifica</i> | 55 |

5. Dal colonialismo all'imperialismo

| | |
|---|----|
| 5.1. Le caratteristiche dell'imperialismo | 57 |
| 5.2. L'imperialismo in Africa | 59 |
| 5.3. L'imperialismo in Asia | 60 |
| 5.4. L'imperialismo in America | 63 |
| <i>Test di verifica</i> | 65 |

6. La prima guerra mondiale (1914-1918)

| | |
|--|----|
| 6.1. Lo scoppio della guerra e la prima fase del conflitto | 69 |
| 6.2. L'intervento dell'Italia | 73 |
| 6.3. L'entrata in guerra degli Stati Uniti e il crollo della Russia | 74 |
| 6.4. Le nuove armi utilizzate durante la guerra | 77 |
| 6.5. Da Caporetto a Brest-Litovsk | 77 |
| 6.6. La disfatta degli Imperi Centrali e la conferenza di pace di Parigi | 79 |
| <i>Test di verifica</i> | 83 |

7. La rivoluzione russa

| | |
|---|----|
| 7.1. Le condizioni della Russia prima della Grande Guerra | 87 |
| 7.2. La rivoluzione di febbraio | 89 |
| 7.3. La rivoluzione d'ottobre | 91 |
| 7.4. Dal comunismo di guerra alla pianificazione | 93 |
| <i>Test di verifica</i> | 97 |

8. Il mondo tra le due guerre (1918-1939)

| | |
|---|-----|
| 8.1. Il dopoguerra | 101 |
| 8.2. La Repubblica di Weimar e l'affermazione del nazismo | 102 |
| 8.3. Il fascismo in Italia | 105 |
| 8.4. La crisi del 1929 e il New Deal | 109 |
| 8.5. La Spagna di Franco | 112 |
| <i>Test di verifica</i> | 115 |

9. La seconda guerra mondiale (1939-1945)

| | |
|--|-----|
| 9.1. Il crollo della Polonia e della Francia | 119 |
| 9.2. L'intervento italiano e la resistenza della Gran Bretagna | 122 |
| 9.3. L'attacco nazista all'URSS e l'entrata in guerra degli USA | 124 |
| 9.4. La caduta del fascismo e la controffensiva alleata | 125 |
| 9.5. La disfatta hitleriana e gli attacchi "atomici" al Giappone | 127 |
| <i>Test di verifica</i> | 131 |

10. La “ricostruzione” e la guerra fredda

| | |
|--|-----|
| 10.1. La divisione del mondo in sfere di influenza | 133 |
| 10.2. Il piano Marshall e la ricostruzione dell'Europa | 136 |
| 10.3. La rivoluzione cinese e la guerra di Corea | 137 |
| 10.4. La ricostruzione dell'Italia | 139 |
| 10.5. Il processo di decolonizzazione | 141 |
| 10.6. La nascita dello Stato di Israele e la questione palestinese | 142 |
| 10.7. La nascita del patto di Varsavia e il rapporto Chruščëv | 144 |
| <i>Test di verifica</i> | 147 |

11. Gli anni Sessanta

| | |
|------------------------------------|-----|
| 11.1. La rivoluzione cubana | 151 |
| 11.2. La presidenza Kennedy | 154 |
| 11.3. La guerra del Vietnam | 157 |
| 11.4. Il boom economico italiano | 158 |
| 11.5. Il sessantotto | 159 |
| 11.6. La “guerra dei sei giorni” | 160 |
| 11.7. La Primavera di Praga | 162 |
| 11.8. Le dittature latinoamericane | 163 |
| <i>Test di verifica</i> | 165 |

12. Gli anni Settanta

| | |
|------------------------------------|-----|
| 12.1. La crisi petrolifera | 169 |
| 12.2. La presidenza Nixon | 171 |
| 12.3. La Russia di Brežnev | 172 |
| 12.4. Il comunismo asiatico | 174 |
| 12.5. Gli anni di piombo in Italia | 175 |
| <i>Test di verifica</i> | 179 |

13. Gli anni Ottanta

| | |
|---|-----|
| 13.1. La presidenza Reagan | 183 |
| 13.2. La <i>perestrojka</i> e la caduta del muro di Berlino | 184 |
| 13.3. La fine dell'Unione Sovietica | 186 |
| 13.4. La nascita di Solidarnosc in Polonia | 190 |
| 13.5. La Gran Bretagna di Margaret Thatcher | 192 |
| 13.6. I conflitti in Medio Oriente | 194 |
| 13.7. La Cina tra sviluppo economico e oppressione politica | 195 |

| | |
|--|-----|
| 13.8. La guerra delle Falkland e la caduta della dittatura argentina | 196 |
| 13.9. L'Italia negli anni Ottanta | 198 |
| <i>Test di verifica</i> | 201 |
| 14. Gli anni Novanta | |
| 14.1. La guerra del Golfo | 203 |
| 14.2. Il fallimento del processo di pace in Medio Oriente | 205 |
| 14.3. Il Trattato di Maastricht e la nascita dell'Unione europea | 207 |
| 14.4. La dissoluzione della Jugoslavia | 208 |
| 14.5. La crisi del Kosovo | 211 |
| 14.6. L'anarchia albanese | 212 |
| 14.7. I conflitti nell'Africa nera | 213 |
| 14.8. Tangentopoli e l'Italia della Seconda Repubblica | 214 |
| <i>Test di verifica</i> | 218 |
| 15. Il nuovo millennio | |
| 15.1. L'attentato alle torri gemelle e l'invasione angloamericana dell'Afghanistan | 221 |
| 15.2. La guerra dell'Iraq | 223 |
| 15.3. Il processo a Saddam Hussein | 226 |
| 15.4. La recrudescenza del conflitto arabo-israeliano | 226 |
| 15.5. Le guerre nell'Africa subsahariana | 229 |
| 15.6. Il conflitto ceceno | 232 |
| 15.7. La rivoluzione arancione in Ucraina | 233 |
| 15.8. Il conflitto dell'Ossezia meridionale | 234 |
| 15.9. L'indipendenza del Kosovo | 235 |
| 15.10. La riforma dei trattati europei | 236 |
| 15.11. La crisi economica globale | 238 |
| 15.12. La crisi dei debiti sovrani | 240 |
| 15.13. La politica italiana | 241 |
| <i>Test di verifica</i> | 245 |
| 16. I conflitti nel mondo arabo nel secondo decennio del Duemila | |
| 16.1. La Primavera araba | 247 |
| 16.2. Lo Stato islamico | 250 |
| 16.3. Lo scoppio della guerra civile in Siria | 252 |
| 16.4. L'ascesa delle formazioni islamiste nel conflitto siriano | 253 |
| 16.5. L'espansione dello Stato islamico | 254 |

| | |
|--|-----|
| 16.6. L'avanzata curda e il declino dello Stato islamico | 255 |
| 16.7. Il conflitto siriano dopo la sconfitta degli islamisti | 258 |
| 16.8. La guerra fra Stato islamico e Iraq | 259 |
| 16.9. La guerra civile in Libia dopo Gheddafi | 260 |
| 16.10. La guerra civile nello Yemen | 263 |
| 16.11. Il conflitto arabo-israeliano | 264 |
| <i>Test di verifica</i> | 270 |
| | |
| 17. L'Europa e il resto del mondo dal 2011 a oggi | |
| 17.1. La crisi del vecchio continente | 273 |
| 17.2. La guerra civile in Ucraina | 275 |
| 17.3. L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea | 279 |
| 17.4. Il fallimento del colpo di Stato in Turchia | 280 |
| 17.5. Il referendum per l'indipendenza della Catalogna | 282 |
| 17.6. La politica interna italiana | 284 |
| 17.7. I conflitti nel continente africano | 286 |
| 17.8. Il conflitto in Afghanistan | 288 |
| 17.9. La crisi del nucleare fra Corea del Nord, Corea del Sud e Stati Uniti | 290 |
| <i>Test di verifica</i> | 293 |
| | |
| Indice dei nomi | 295 |

16. I conflitti nel mondo arabo nel secondo decennio del Duemila

I punti-chiave

- Al principio del 2011 divampa nel Nord Africa e in Medio Oriente la "Primavera araba". La Libia e la Siria piombano nel baratro della guerra civile.
- In Libia, il conflitto armato si arresta nell'ottobre 2011 con l'uccisione di Gheddafi, poi riesplode nel 2014.
- In Siria, il conflitto conosce continui capovolgimenti e, a partire dal 2013, si assiste alla penetrazione delle milizie dello Stato islamico.
- A giugno 2014, Abū Bakr al Baghdādī, leader dello Stato islamico, proclama la restaurazione del Califfato. In Palestina, Israele scatenava contro Hamas l'offensiva "Margine di protezione".
- A partire da settembre 2014, una coalizione militare a guida americana bombarda in Iraq e in Siria le postazioni dello Stato islamico, che fallisce l'offensiva contro Kobane. Da ottobre 2015 a gennaio 2016, l'aviazione russa appoggia le offensive delle truppe di Damasco.
- Nei primi mesi del 2015, piomba nella guerra civile anche lo Yemen. A ottobre scoppia in Palestina l'"intifada dei coltelli".
- A dicembre 2016, le truppe di Damasco riconquistano Aleppo. Dopo un anno, i jihadisti, già sconfitti in Iraq, perdono Raqqa.
- A maggio 2018, il trasferimento dell'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme riaccende il conflitto fra Israele e Hamas.

16.1. La Primavera araba

A partire da gennaio 2011, l'effetto domino provocato dalla *Rivoluzione del gelsomino* in **Tunisia**, scatenò in tutto il Nord Africa e in Medio Oriente un'ondata di rivolte e manifestazioni popolari senza precedenti, nota come "Primavera araba", espressione che intende rimarcare il carattere di lotta civile generalizzata contro regimi corrotti e illiberali. Il rincaro dei generi alimentari, la disoccupazione e la povertà rappresentarono le cause principali del malcontento, nell'ambito delle quali

erano da ricomprendersi anche la corruzione politica, l'assenza di democrazia, la carenza di servizi sociali, la violazione dei diritti umani e la durezza delle condizioni di vita.

I Paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse furono, nel Nord Africa, la Tunisia, la Libia e l'Egitto e, nel Medio Oriente, la Siria, l'Iran, l'Iraq, il Libano, la Giordania, l'Arabia Saudita, il Kuwait, l'Oman, il Bahrein e lo Yemen.

In alcuni Paesi si cercò di contenere le sommosse promettendo, o avviando, riforme politico-istituzionali, come in Marocco, in Giordania e in Oman; oppure con programmi statali di redistribuzione della ricchezza e incremento della spesa pubblica, come nei Paesi del Golfo persico. Altrove, la repressione durissima provocò centinaia di vittime. Tre capi di Stato furono costretti alla fuga e alle dimissioni: il tunisino **Ben Ali**, l'egiziano **Hosni Mubarak** e lo yemenita **Saleh**.

In **Egitto**, dopo la caduta del *rais*, riesplse subito la violenza fra musulmani e cristiani copti. Anche gli scontri fra i sostenitori e gli avversari di Mubarak continuarono a mietere vittime. Le prime tornate elettorali decretarono il successo dei partiti islamici, sostenuti dal regime iraniano e da Hamas. Nel giugno 2012 divenne presidente della repubblica Mohamed Morsi, candidato dei Fratelli musulmani, il quale restò in carica fino al luglio 2013, quando fu deposto dai militari in appoggio a nuove manifestazioni di piazza. Il generale 'Abd al-Fattāḥ al-Sīsī, artefice del golpe, fu ufficialmente proclamato presidente nel 2014.

In **Iran**, il regime rispose alle proteste con un'ondata di arresti e condanne a morte. A dominare la scena politica, all'indomani delle violenze di piazza, fu la polemica fra il presidente Mahmoud Ahmadinejad e l'ayatollah Ali Khamenei, guida suprema del Paese. Il motivo di maggior contrasto fu l'arresto – con l'accusa di stregoneria – di Esfandiar Mashaei, il più stretto collaboratore e confidente di Ahmadinejad, sostenitore di una politica laica finalizzata al ridimensionamento del clero e approvata dallo stesso Ahmadinejad. Nel giugno 2013, fu eletto presidente il moderato Hassan Rouhani, leader della Società

dei chierici militanti, che verrà riconfermato alla presidenza nel maggio 2017.

In **Iraq**, le proteste contro il regime del presidente Jalāl Tālabānī, membro dell'Alleanza del Kurdistan, scoppiate nella provincia del Wassit, a sud di Baghdad, divamparono a Sulaimaniyah, nel Kurdistan iracheno, quindi a Kirkut, Mosul, Hawija, Samarra, Calar, Baghdad, Fallūjah e Bassora, Hilla e Nāsiriyya.

Ad aprile 2014 le elezioni politiche decretarono la vittoria della coalizione sciita guidata dal primo ministro in carica Nūri al-Mālīkī. Nel luglio successivo fu eletto presidente Fū'ād Ma'sūm, membro dell'Unione patriottica del Kurdistan.

In **Siria** – governata dal 2000 da Bashar al-Asad – la rivolta, destinata presto a sbocciare in aperta guerra civile, si estese rapidamente a Homs, ai sobborghi di Damasco, a Harasta, ad Aleppo, a Raduni, Qamishili e Amuda, città roccaforti dell'Esercito siriano libero (ESL), fronte armato della ribellione, al quale si affiancarono subito gruppi organizzati d'ispirazione fondamentalista vicini ad al-Qā'ida. La repressione messa in atto dal regime, deciso a non abbandonare il potere, costrinse migliaia di civili a fuggire in Turchia, nella regione dell'Hatay, facendo riesplodere fra la Turchia e la Siria le tensioni che le avevano portate sull'orlo della guerra nel 1998.

La crisi siriana fu subito seguita con apprensione dalla diplomazia internazionale. La posizione degli Stati Uniti – che agli inizi del 2000 avevano iscritto la Siria nella lista degli Stati “canaglia”, considerati una minaccia per la pace mondiale – andò irrigidendosi all'aggravarsi delle violenze. Sanzioni furono decise contro il presidente siriano e altri esponenti del partito Baath al potere. Il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, in sessione straordinaria, condannò l'escalation delle violenze, mentre l'Unione europea approvò un embargo sulla fornitura di armi al regime.

La Russia, dopo aver manifestato la sua opposizione a qualsiasi risoluzione dell'ONU, continuò ad appoggiare al-Asad, insieme all'Iran, mentre la Casa Bianca cominciò subito a sostenere

i ribelli con armi e finanziamenti, pur escludendo all'inizio un intervento armato diretto nel conflitto.

Anche la **Libia**, dopo una primissima fase d'insurrezione popolare, vide esplodere nel Paese una guerra civile fra le forze militari di Mu'ammār Gheddafi, al potere dal 1969, e quelle dei rivoltosi, facenti capo al Consiglio nazionale di transizione. La durissima repressione messa in atto dal *rais* spinse l'ONU a istituire sul Paese una *no fly zone*, a protezione della popolazione civile, legittimando l'intervento militare a opera di una coalizione internazionale.

Il conflitto armato, in questa prima fase, cessò ufficialmente il 21 ottobre 2011, con la cattura e l'uccisione di Gheddafi, ma la struttura tribale della società libica – oltre che l'accentuato antagonismo fra la parte tripolitana e del Fezzan, fedeli al decaduto regime, e quella cirenaica, storico focolare dell'opposizione – gettò il Paese nel caos.

16.2. Lo Stato islamico

La sera del 29 giugno 2014, **Abū Bakr al Baghdādī**, guida politica e spirituale dello **Stato islamico dell'Iraq e della Siria** (ISIS) – organizzazione jihadista d'ispirazione salafita fondata nel 2006 con il nome di Stato islamico dell'Iraq, per combattere l'occupazione militare americana e il governo sciita sostenuto dagli Stati Uniti all'indomani della capitolazione di Saddam Hussein – proclamava dalla moschea di Mosul la restaurazione del Califfato islamico sui territori conquistati nell'Iraq occidentale e nella Siria nord-orientale, chiamando i musulmani di ogni parte del mondo a giurargli fedeltà, quale nuovo califfo, e ad unirsi al jihad globale contro gli infedeli.

La costituzione in Medio Oriente di una nazione islamica fondamentalista, per lavare l'onta della “grande offesa” coloniale patita nel ventesimo secolo ad opera delle potenze occidentali, costituiva l'obiettivo principale dell'organizzazione. Il progetto di restaurazione – dopo le rivendicazioni territoriali sui governatorati sunniti iracheni di Baghdad, al-Anbār, Diyāla, Kirkuk

17. L'Europa e il resto del mondo dal 2011 a oggi

I punti-chiave

- Nel 2013, in Ucraina, Janukovyč è costretto ad abbandonare il potere. Il Cremlino invade la Crimea. La regione si stacca dall'Ucraina ed entra a far parte della Federazione russa. Il Paese precipita nella guerra civile.
- Anche l'Africa subsahariana ripiomba nella guerra. Conflitti etnico-religiosi scoppiano, nel 2013, nella Repubblica Centrafricana e nel Sud Sudan.
- Nel 2016, il referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione europea vede prevalere il fronte del "leave". Il premier britannico Cameron si dimette.
- In Turchia fallisce il golpe contro Erdoğan. In Italia, Renzi è costretto alle dimissioni dall'esito sfavorevole del referendum costituzionale.
- Nel 2017 si svolge un referendum indipendentista in Catalogna, nonostante il divieto opposto dalle autorità spagnole. Il parlamento catalano proclama inutilmente l'indipendenza. Puigdemont, accusato di sedizione, lascia il Paese.
- Scoppia la crisi dei missili fra Stati Uniti e Corea del Nord. Donald Trump invia una forza navale nelle acque nordcoreane, ma la crisi rientra con i successivi summit di Panmunjeom e Sentosa.
- Nel 2018, in Italia, si insedia, dopo una crisi istituzionale di quasi tre mesi, il governo di coalizione presieduto dal giurista Giuseppe Conte.

17.1. La crisi del vecchio continente

In un mondo ormai tripolare, nel quale gli **Stati Uniti**, la **Russia** e la **Cina** competono fra loro in un gioco di conflitti e alleanze – la Cina con l'ambizione di mutare la propria forza economica in egemonia politica – il secondo decennio del Duemila consegna alla storia un'Europa sempre meno unita, fiaccata dalla crisi economica globale, sconvolta dalla ferocia del terrorismo islamista e scossa da rigurgiti di nazionalismo.

Il crack di Lehman Brothers, nel 2008, ha costretto l'**Eurozona** ad affrontare la crisi delle proprie banche, quindi quella dei debiti sovrani e dell'economia reale. Il prezzo più caro l'ha pagato la **Grecia**: nel 2015, il premier Alexis Tsipras, del partito Syriza, incaricato di negoziare la ristrutturazione del debito greco con la Banca centrale europea, il Fondo monetario internazionale e l'Unione europea, ha dovuto accettare, in cambio di un nuovo programma di aiuti – dopo quelli del 2010 e del 2012 – condizioni di austerità pesantissime per l'economia del Paese, nonostante la volontà contraria del popolo greco, espressa mediante referendum.

Sebbene l'economia mondiale sia tornata a crescere, e così anche quella dell'Eurozona, in particolare del **Nord Europa** (Germania, Olanda, Scandinavia), il dibattito su come, nel vecchio continente, la ripresa economica debba essere alimentata divide i paladini delle politiche di contenimento del debito pubblico da quanti, al contrario, denunciano rischi di “stagnoazione secolare”, se mancheranno investimenti pubblici.

VICENDE E PROTAGONISTI

Attentati in vari Paesi europei, compiuti da cellule terroristiche dello Stato islamico o da simpatizzanti dell'organizzazione, hanno mietuto centinaia di vittime. Sono state colpite, nel 2014, Bruxelles e, nel 2015, Parigi – con assalti il 7 gennaio alla redazione del settimanale satirico *Charlie Hebdo* e il 13 novembre allo Stade de France e ai bar e ai ristoranti del X e XI *arrondissement*, presso la sala concerti Bataclan, in cui hanno perduto la vita 130 persone –, poi Copenhagen (14 febbraio); nel 2016 ancora Bruxelles (22 marzo), poi Nizza (14 luglio), Rouen (26 luglio) e Berlino (19 dicembre); nel 2017, Istanbul – nel nightclub Reina, 1° gennaio, dove centinaia di persone stavano festeggiando il nuovo anno – Londra (22 marzo), Stoccolma (7 aprile), ancora Parigi (20 aprile), poi Manchester – dove il 22 maggio l'esplosione di un ordigno, al termine del concerto della pop star Ariana Grande, all'interno della sala concerti Manchester Arena, ha causato 22 morti e 120 feriti – e ancora Londra (3 e 19 giugno), quindi Barcellona e Cambrils (17 agosto); nel 2018, Trèbes (23 marzo) e ancora Parigi (12 maggio).

Dal 2015, l'Europa deve fronteggiare un'altra crisi epocale, non più economica: quella delle migliaia di migranti e rifugiati, provenienti dall'Asia meridionale, dall'Africa, dal Medio Oriente, dai Balcani occidentali e da altre aree critiche e conflittuali del mondo, che all'Europa hanno cominciato a chiedere asilo, viaggiando attraverso la Turchia e l'Europa sudorientale per penetrare in Grecia (cd. **rotta balcanica**) o attraverso il mar Mediterraneo per approdare sulle coste italiane.

Nonostante l'elevato numero di arrivi dal Nord Africa, in particolare dalla Libia, vari Paesi dell'Unione europea si sono rifiutati di finanziare l'operazione di salvataggio a conduzione italiana "Mare nostrum", successivamente sostituita dall'operazione "Triton" di Frontex. Sono state finanziate, d'altro canto, operazioni di pattugliamento delle frontiere nel Mediterraneo, come l'operazione "Sofia", per combattere il traffico di migranti.

Sebbene singoli Paesi dell'Unione europea abbiano reintrodotti i controlli alle frontiere all'interno dello spazio Schengen, al fine di scoraggiare i flussi, e altri Paesi ancora abbiano esplicitamente negato la loro disponibilità ad accogliere nuovi arrivi, si sono cercate – da parte delle istituzioni europee – soluzioni di ripiego, nel tentativo, in parte riuscito, di definire un nuovo sistema di quote, mirato ad una più equa redistribuzione dei migranti fra tutti gli Stati membri.

17.2. La guerra civile in Ucraina

Il 21 novembre 2013, l'annuncio del congelamento dell'accordo di associazione fra l'Ucraina e l'Unione europea provocò a Kiev, in piazza Maiden, un'ondata di manifestazioni popolari contro il presidente filorusso Viktor Janukovyč.

La reazione violenta delle forze di polizia e la promulgazione di leggi antinsurrezionali fecero prendere alla protesta, convogliata dai partiti politici di opposizione, una direzione antigovernativa che si consolidò nei primi mesi del 2014, costringendo il parlamento ucraino ad approvare a febbraio la mozione di *impeachment* per Janukovyč.

Gli accadimenti che costituiscono il nostro recente passato sono analizzati in questo testo con semplicità di linguaggio e linearità di ragionamento al fine di agevolare l'acquisizione dei contenuti e cogliere il nesso tra gli eventi economici, sociali e politici.

Tra gli argomenti principali:

- l'unificazione politica dell'Italia
- la guerra di secessione statunitense
- l'imperialismo in Africa, Asia e America
- la prima guerra mondiale, la rivoluzione russa
- il fascismo e il nazismo, la seconda guerra mondiale
- la ricostruzione e la guerra fredda
- l'Italia dal dopoguerra ad oggi
- la caduta del muro di Berlino e la fine dell'Unione Sovietica
- i conflitti in Medio Oriente
- la crisi economica globale e la Primavera araba
- l'ascesa dello Stato islamico, i conflitti in Siria, in Libia e nell'Africa nera

Gli autori

Roberto Colonna, dottore di ricerca e autore di numerosi saggi e articoli, ha studiato a lungo la figura dello storico statunitense Arthur Schlesinger Jr., celebre biografo del presidente americano J.F. Kennedy. Si è occupato inoltre di tematiche connesse alla storia politica e culturale dell'America latina.

Luigi Grimaldi, laureato in Giurisprudenza, abilitato all'esercizio dell'attività forense, svolge la professione di redattore editoriale, alla quale affianca un vivo interesse per le tematiche storiche e politiche dell'era moderna.

